

IL PRIMO RAPPORTO **Eu Tax Observatory** Mille miliardi nei paradisi fiscali

Global minimum tax: le eccezioni costano 140 mld

15%

GLOBAL MINIMUM TAX

L'aliquota minima globale sugli utili delle grandi aziende varata dall'Ocse ha scappatoie e esoneri che ne dimezzano il gettito reale

Esenzioni fiscali No ai regimi preferenziali. Il caso peggiore? La tassa piatta di 100 mila € per i milionari voluta da Renzi

Una tassa minima globale sui miliardari non è utopia: è il modo migliore per evitare che contribuiscono poco o nulla al finanziamento di welfare, infrastrutture e transizione ecologica e insieme a una seria tassa minima sulle multinazionali, permetterebbe di raccogliere almeno 500 miliardi di dollari all'anno. Il primo Rapporto sull'evasione fiscale globale dell'Eu Tax Observatory e guidato da Gabriel Zucman - che lo presenta oggi alla Paris School of Economics - non mette solo insieme dati basati sul lavoro di più di 100 ricercatori di tutto il mondo, ma manda anche un messaggio "culturale": la perdita di gettito a favore di grandi aziende e super ricchi è solo questione di volontà politica.

VOLONTÀ che finora è mancata su quasi tutti i fronti. Lo spostamento di profitti nei paradisi fiscali da parte delle multinazionali staziona da anni intorno ai 1.000 miliardi di dollari (il 35% dei profitti realizzati fuori dal Paese di origine) e continua a sottrarre agli Stati il 10% del gettito potenziale. Per l'Italia la quota tocca il 13%. A beneficiarne, soprattutto Olanda e Irlanda. I miliardari, complici società holding che fanno da tramite per

l'incasso dei dividendi, pagano aliquote marginali effettive tra lo 0 e lo 0,5% della loro ricchezza. I regimi fiscali preferenziali per piccole categorie di contribuenti fanno perdere ai Paesi europei 7,5 miliardi di introiti fiscali all'anno: la tassa piatta di 100 mila euro per i milionari voluta dal governo Renzi è bollata come il caso peggiore, con esenzioni imponenti per pochi individui estremamente facoltosi.

Intanto, tentativi di intervento spacciati come rivoluzionari sono sfociati in misure deludenti. Vedi la tassa minima globale per le multinazionali, che sarà in vigore nell'Ue da gennaio 2024 ed è appena stata recepita dal governo Meloni. Gli Usa si erano espressi per un'aliquota del 21%, il livello della *corporate tax* domestica. Ma i negoziati in sede Ocse hanno partorito un compromesso al ribasso fissandola al 15%: meno del carico fiscale di un lavoratore dipendente. Poi sono state inserite in corsa esenzioni e scappatoie. Infine Washington non ha ratificato l'accordo e le sue aziende saranno di fatto esentate fino al 2026. Il risultato, stando ai calcoli dell'osservatorio, è che il gettito complessivo si fermerà a 136 miliardi contro 270 potenziali. E la tassa sarà inefficace nel contrastare il *dumping* fiscale tra Paesi, in cui gli unici vincitori sono gli azionisti delle multinazionali. L'unica storia di parziale successo è lo scambio automatico di informazioni ai fini fiscali applicato oggi da un centinaio di Paesi: da quando è entrato in vigore l'evasione *offshore* da parte degli individui più facoltosi è diminuita di due terzi. Ora rispetto alla ricchezza totale

detenuta all'estero - per l'Italia 198 miliardi di dollari - "solo" il 27% sfugge al Fisco: prima del 2010 era il 90%. Morale: lo stop al segreto bancario ha portato frutti, ma gli evasori hanno trovato l'inganno e spostato parte dei patrimoni dagli asset finanziari al vecchio mattone, non coperto da quegli accordi.

IL QUINTO capitolo del rapporto è tutto dedicato ai cambiamenti possibili. Una delle proposte chiave è l'introduzione di una nuova tassa minima globale del 2% sulle fortune dei miliardari, la cui quota sul totale della ricchezza mondiale si è moltiplicata di tre volte negli ultimi 25 anni. Colpirebbe 2.500 individui nel mondo, titolari di una media di 4,7 miliardi l'uno. Oggi si stima che paghino in totale solo 44 miliardi di imposte, con la minimum tax ne verserebbero altri 214 miliardi. La motivazione della proposta è in linea con l'iniziativa dei cittadini europei per un'imposta Ue sui grandi patrimoni, sostenuta dalla raccolta firme promossa da Oxfam in partnership con *Il Fatto*. "Una mi-



sura che, se si applicasse allo 0,1% dei contribuenti italiani più ricchi, potrebbe generare 16 miliardi di gettito”, spiega Mikhail Maslennikov, policy advisor su giustizia fiscale di Oxfam Italia. Altre richieste puntano a riformare gli accordi sulla global minimum tax per le multinazionali eliminando le scappatoie e (nello scenario migliore) portando l'aliquota al 25%. L'appello finale riguarda la trasparenza delle informazioni sulla proprietà di trust, attività finanziarie e immobili: un registro globale sarebbe prezioso per il contrasto all'evasione, al riciclaggio e al finanziamento di terrorismo. E potrebbe diventare l'architrave per tradurre in pratica la tassa minima sui miliardari.

C. BRUS.

06901
06901

L'INIZIATIVA DI OXFAM E IL FATTO

RACCOLTA FIRME

Il 17 ottobre è partita la raccolta di firme #LaGrandeRicchezza, lanciata da Oxfam insieme al Fatto, a sostegno della Iniziativa dei cittadini europei che chiede alla Commissione Ue un'imposta europea sui grandi patrimoni